

249^u I A E L E 9

TRIONFANTE

NELLA MORTE DI SISARA

DIALOGO à 7. VOCI

DA CANTARSI

NELLE QUARANT' ORE DELLI PRIMI

*tre giorni della Settimana Santa nell' Oratorio
de' Cavalieri fondato sotto il titolo del*

SS. Crocifisso nella Chiesa di

S. Giuseppe de' RR. PP.

Teatini.



IN PALERMO, Per Pietro d'Isola: 1682.

Impr. Bayas V. G. Impr. Malacrida F. P.

709087 ucl
IAELE
TRIONFANTE
NELLA MORTE DI SISARA
INTERLOCUTORI.

Iaele Pastorella

Sifara Rè de Cananei

Debora Profetessa

Barac

Moglie di Sifara

Madre di Sifara

Nuntio

Coro d' Israeliti

Coro di Cananei.



IN PALERMO, Per Pietro d'Isola 1882.
Impr. Regia V. G. Impr. Matarida F. B.

CORO ISRAELITICO.

3

10

Pietà Signor, pietà
 De l' afflitto Israele,
 Che dal giogo crudele
 Di Sifara inuman scampo non ha.
 Pietà Signor, pietà.

à 2.

Sono i Tempij
 Altuo nome destinati
 Profanati
 In man degl' Empij .
 Gl' Innocenti
 Quasi rei
 Fra tormenti
 Son Trofei
 Di crudeltà

Solo.

Pietà Signor, Pietà.
 Il Popol tuo diletto
 Perfi i fulgori Auri
 Resta vile, e negletto
 E tolti i sacri titi
 Soura gl' Altari accensi
 Fuman Vittime, e Incensi
 A profane Deità

à 5.

Pietà Signor, Pietà.
 Se il pianto, se il sangue
 D'vn Popol che langue
 Tra pena mortale
 A franger non vale
 L'altrui ferità,
 Pietà Signor, Pietà,
 De l' afflitto Israele
 Che dal giogo crudele

Di Sifara inuman, scampo non hà
Pietà Signor, Pietà.

Solo. Ma in mezo à tai perigli
Corriam colmi di zelo
De la prudente Debora à i configli.
Debora, che del Cielo
I più secreti arcani à noi palesa:
Questa à nobile impresa
Destar potrà gl'oppressi spirti, è in tanto
Si dia triegua, a i tormenti, e metà al pianto.

22.

Vn' Animo forte
Che in Cielo hà la speme:
Non prezza le pene
Si ride di morte.

II.

Si ponga in oblio
Viltade, e timore
Non teme quel core
Che soffre per Dio.

Mà per schernir l'ardire
Del Tiranno inumano
Onde sottrarci inuano
Speriam da le sue Ire,
Percotendo egualmente, e Giusti, e Rei;

Deb. Figli? quali vicende
Di timore, e speranza
Di viltade, e costanza
Ora mesti, hor contenti hoggi vi rende?
Che pena vi dà
L'altrui ferità
Se c'arma di zelo

La speme del Cielo.

Chi le sfere hà in sua difesa

D'ogn'impresa

Vittorioso al fin farà.

Chi di Fede arma lo scudo

Benche igniudo

De' nemici vincerà.

Di bei raggi cosi adorno

Ride il giorno

Doppo rigida tempesta :

E dal pianto lieto il riso

D' improuiso

A chi spera al fin s'appresta.

Dunque si scuota omai l' indegno giogo

Che la ceruice opprime

Sorga ad opra sublime

La sopita virtude in ogni luogo

Straggi, morti, e terrore

Sparga l' Hebreo valore.

Barac guidi le schiere

Questi il Ciel ci destina;

Con sua scorta e consiglio,

Ei per virtù diuina

Saprà nostre Bandiere

Sottrar d'ogni periglio ;

Finche colmo d'honori

Mieta al crin di Giudea Palme , & Allori.

Ecco ò Barac il brando,

Pronto all'opra t'accingi

Mostra inuitto l'ardire, e il ferro stringi.

Bar.

A me ? deh, come, e quando

Eserciti conduffi Arme trattai ?

Nò, nò non farà mai.

- Deb.* Opra è sol delle Stelle
Oppor contra ad vn forte vn'huomo imbelle
- Bar.* Gonfio del suo valor Sifara gode.
- Deb.* E i superbi atterrar del Cielo è lode.
- Bar.* Temer le graui Imprese opra è da saggio
- Deb.* Tra i perigli maggior spicca il coraggio.
- Bar.* Si tema
- Deb.* Si spera
- Bar.* L' honore consente.
- Deb.* L'Ardir non consente.
- Bar.e Deb.* Che ingombrin la mente
Si mesti pensieri.
- Bar.* Si tema.
- Deb.* Si spera.
- Bar.* A prodi Guerrieri.
- Deb.* Di prodi Guerrieri.
- Bar.* Sol legge darà
- Deb.* Lo Scettro otterrà.
- Bar.* Chi degno è d'Imperi.
- Deb.* Chi nacque a gl'Imperi.
- Bar.* Si tema.
- Deb.* Si spera.
- Bar.* Cedo, vincesti al fine
Cedo à le tue raggion ; Debora inuitta
Per me le sue rouine
Vedrà de Cananei l' Oste sconfitta.
A tanto il Ciel m' affida
Purche de i passi miei sij scorta, e guida.
- Deb.* Teco pronta m' inuio ;
Che del Tabor il Monte
Per le tue glorie altiero
Soua d'ogn'altro inalzerà la fronte.
Ma sappij che di Dio
- L'im-

L'immuabil impero
 Destina sol ch' in tanto
 A Femineo valor, s' ascriua il vanto.
 Questo il Ciel mi dimostra
 Tù pugna, vinci, e la vittoria è nostra.

Coro di Can. Che dunque s' aspetta

à 5. Se certa è la gloria;

E nobil Vittoria

Già l'Animo alletta.

Che dunque s'aspetta?

Partirsi non caglia

Inerme, e negletto

O cingere il petto

D'vsbergo, ò di maglia

A battaglia, à battaglia.

I.
 Con sdegno e furore

S' impugnino i ferri

S' uccida, s' atterri,

E il nostro valore

Nel Mondo preuaglia

A battaglia, à battaglia.

II.

A Trombe guerriere

Dia spirto l'ardire

E nobil desir

Accenda le schiere

S' inuesti, s' affaglia

A battaglia, à battaglia.

Sif. Dunque v'è chi d'opporli ardito pensi

Con mal cauto consiglio

Al mio valore inuito?

E nel volger di Sifara ad vnciglio

12
De la mia spada al lampo
Non rimanga sconfitto,
Non ceda al mio valor libero il campo?
Onde Popol si stolto
Trà le rouine sue cada sepolto.

I.

Di sdegno orribile
Acceso il cor
Stragge terribile
Minaccia ogn' hor
E si vedan per tutto
Straggi, morti, rouine, incendio, e lutto.

II.

Di dardi volino
Nembi dal suol
Onde ne inuolino
I rai del Sol.
Non fia chi si risparmi
Alla pugna, alle straggi, all'armi, all'armi,
E còntro il ferro mio, scudo non vaglia

à 5. A battaglia, à battaglia.

I.

Cor. d'Isr. Vittoria
Cor. di Can. Cediamo
Isr. S' uccida, s' atterri
Can. Depongansi i ferri
Isr. Si siegua
Can. Fuggiamo
Isr. Vittoria
Can. Cediamo

II.

Isr. Vendetta
Can. Pietade

Isr.

Isr. Circondasi il **Campo** *Coro Can.*
Can. Si tenti lo scampo *Coro Isr.*
Isr. Si chiudan le strade *Coro Can.*
Can. Son chiuse le strade *Coro Isr.*
Isr. Vendetta *Coro Can.*
Can. Pietade *Coro Can.*

III.

Isr. Preuaglia il valore *Coro Can.*
Can. Si plachino l'ire *Coro Isr.*
Isr. S' accresca l'ardire *Coro Can.*
Can. E giusto il timore *Coro Isr.*
Isr. Siam liberi *Coro Can.*
Can. Auuinti *Coro Isr.*
Isr. Trà glorie *Coro Can.*
Can. Tra pene *Coro Isr.*
Isr. Tra palme *Coro Can.*
Can. E Catene *Coro Isr.*
Isr. Vinciamo *Coro Can.*
Can. Siam vinti *Coro Isr.*
Solo Valor Popolo inuitto *Coro Can.*
Sif. Si codardi al confitto *Coro Isr.*
Solo Animosi Guerrier vostra è la gloria
Coro Isr. Si siegua la vittoria
Sif. Vili, perche, fuggire *Coro Can.*
Coro di Can. Ci dà tema il morire *Coro Isr.*
Solo V' assiste il Rè de Reggi
Coro Isr. Giust'è pagnar, per le paterne leggi.
Isr. Oscura i lumi di timore vn velo
Coro di Can. A fauor degli Ebrei milita il Cielo

I.

Coro Isr. Siam liberi *Coro Can.*
Coro Can. Auuinti *Coro Isr.*
Coro Isr. Tra glorie *Coro Can.*

Coro

Coro Can. Tra pène
Coro Isr. Tra palme
Coro Can. E Catene
Coro Isr. Vinciamo
Coro Can. Siam vinti.
Deb. Seguite pur, seguite

Nel campo della gloria

Così degna vittoria

O squadre d'Israele al Ciel gradite

Seguite pur, seguite.

A sinistra per voi già splende un lampo.

Già il Nemico lo scampo

Spera ripor nella sua fuga inuano

E il famoso Giordano

Di nuou'onde accresciuto

Porta del sangue ostile al Mar tributo.

I.

Libertà, libertà

Cessino i pianti,

E in dolci canti

Risuoni già

Libertà, libertà.

II.

Del giogo vile

Noi siamo fuori

E vincitori

Di turba ostile

Iddio ci fa

Libertà, libertà.

III.

Aura serena

A noi già spira :

Frema pur d'ira

Che

Sif.

Che degna pena
Sifara haurà
Libertà, libertà.

I.
Infelice ah quanto labile
E variabile
La sorte fù :
Tempeste, e fulmini
Dagl' altri culmini
Mi traßer giù
Mentre altrui mi deride
Laceratemi voi Furie omicide.

II.
A me sol de' vinti i gemiti
Et i fremiti
Tributo dan
Ombre squallide
Morti pallide
Preggi saran,
E di Sifara i trofei.
Crudelissimo Fato, ingiusti Dei.

Brune infegne dispiega
Vestita a duol la Morte
E scherno della Sorte
Anco a i respiri miei l'Aura si niega
Il Cielo mi deride
Laceratemi voi Furie omicide.
Oue son le vittorie
Al merto mio douute
E l' infegne temute
Degni a Posterì sol, d' eterne Istorie
E tu gloria oue sei?
Crudelissimo Fato, ingiusti Dei.

Me-

Meta d'ogni dispreggio;
 Vuò contro il petto mio
 Incrudelire anch' lo
 Per torre altrui della mia morte il preggio.
 Per pietà chi m'uccide?
 Laceratemi voi Furie omicide.
 In tante guise, e tante
 Soprafatto dal Duolo
 A quel remoto suolo
 Sisara ohimè! riuolgerai le piante
 Chi regge i passi miei?
 Crudelissimo Fatò ingiusti Dei.
 Ma già che dal periglio
 Lungi mi trasse il mio fatal Destino;
 Con più sano consiglio
 Nell' Albergo vicino
 Procurerò nascoso
 Dare allo stanco piè triegua, e riposo.
 E tu, cui doni il Ciel ore tranquille,
 Cortese Pastorella, al labro mio
 Di cristallino rio
 Non negar poche stille.
Iaele. Sisara non è questi
 Tiranno d'Israele?
 Or che farai Iaele?
 Signor lascia che appresti
 Grata beuanda al tuo cospetto auante
 Di latte ancor spumante
 Prendi, e già che non ponno
 Porger gli affetti miei segni più espressi
 Dà con placido sonno
 Qualche breue ristoro, à i sensi oppressi
Sis. Mentre le luci chiudo
 Serua la tua pietade à mè di scudo.

I. onno

Iacoe.

Dormi pur Sifara immergi

Nell' oblio le noie infeste

Tù le cure più moleste

Dolce sonno omai sommergi.

II.

Quiete, amica de i mortali

In sì placido confine

Più che sotto auree cortine

Di spiegar ti piaccia l' ali.

Ora che l' empio Duce

Priuo d' ogni difesa

Chiusi gl' occhi a la luce

Da profondo sopor giace ristretto

A magnanima impresa

Sento accendermi il petto

E Tù sommo Signore

Porgi forza, e vigore.

Questo, che adesso la mia destra afferra

Chiedo fatal, che la Fortuna amica

Ferma del Popol mio,

Reggi pietoso Dio,

Onde le tempia sue conficchi in terra.

Tù seconda l' euento:

Stringo il ferro omicida, e il colpo auuento.

Coro à 5. Così dal sonno

A morte vassi

Con breui passi.

Non riede il dì,

Che à noi spari.

E i Fati auersi

Gl' anni dispersi

Render non ponno

Co

Così dal sonno

A morte vaffi

Con breue passi.

Moglie Chi non gutta ne i placidi giorni

di Sis. Quella pace, che il Cielo gli dà,

In uan poscia ei spera, che torni

Nel variarsi dilabile età,

Sol quegli è beato

Che gode à tutt' ore.

Non passi alcun prato

Non resti alcun fiore

Che il crin non c'adorni

Chi non gusta, &c.

Madre In cava Giouinetta

di Sis. Deh, come in questo giorno

Il canto à tè diletta,

Quando il prode Guerriero

Sifara à me figliolo, à te consorte,

Tra i perigli di morte

Prome martial sentiero?

Moglie. Il suo valor m'affida

Poiche il coraggio, à l'alte imprese è guida

Nè tu affliger ti dei

Essendo al brando suo corti i Trofei.

Mad. Da le paterne foglie

Lungi troppo dimora

Mogl. Starà forse in quest' ora

Dividendo le spoglie

Nuntio. Tutto anelante, e mesto

Priuo d' ogni conforto,

Vengo alle piante tue, Nuntio funesto

Piangi Signora ohimè Sifara è morto.

Mogl. Morto è Sifara? oh Dio

Chi

Chi per pietà dal sen suelle il cor mio
 Cadde estinto il mio Sposo?
 Apri à l'alma le vie ferro pietoso.

I.

Occhi miei ah? troppo avari
 Siete à mè di poche stille
 Sù versate à mille, à mille
 I torrenti in pianti amari.

II.

Esca dolce al cuor languente
 Sian le pene; & i martiri
 Ed a l'aura de' sospiri
 Goda ogn'or l'oppressa mente.
 Sciagure,
 Suenture,
 Dolori,
 Languori,
 Lamenti,
 Tormenti
 Quanto mi siete cari.
 Occhi miei ah, &c.

Ma à che sparger querele
 Verso il Destin crudele?
 Contro il fiero omicida
 Si desti il mio furor, accresca l'ira.
 Crudo inumano, & empio
 Vccisor del mio bene
 Permetta il Ciel, che scempio
 Resti d'atroci pene
 Odioso a' ogni vivente, e per te solo
 Sereno il Ciel non giri,
 Manchi l'aura à i respiri,
 L'onda à la sete, & à le Piante il suolo.

E

E al fin nel sangue inuolto
 Il Cadauero tuo giaccia in sepolto.

2.

Infelice che tenti ?

A che inuano t'adiri ?

Penfi destar pietà co i tuoi lamenti ?

Le preghiere de gli empì Iddio non cura

Ben de la giusta Debora à i sospiri

Fissò benigno il guardo, onde sicura

Mosse d' inermi arcieri

Turbe inesperte, à debellar Guerrieri.

Deb.

Ei sol di laele

Al braccio inesperto

Diè forza, diè merito

A prò d' Israele,

II.

Qual gloria n' adduce

Quel chiodo, che fissè,

E il capo trafissè

Del barbaro Duce.

III.

Or giunti à la riva

Con placida calma,

Se nostra è la Palma,

Dio sol viua, viua.

5.

Dunque chi aspira à la superna sede,

Cinto di puro zelo,

Con la scorta del Cielo

Speri sottrar, d' ogni periglio il piede.

Egli sol dà le glorie,

I Trionfi, le Palme, e le Vittorie.

